

PAOLO ANTONIO ROLLI PRIMO TRADUTTORE DI MILTON

Un poeta, editore, polemista e maestro d'italiano nell'Inghilterra del Settecento

Il saggio intende ricostruire la vicenda biografica e letteraria di Paolo Antonio Rolli, intellettuale eclettico nella Londra del secolo diciottesimo, a cui spetta il merito, scarsamente riconosciuto, di precursore e fautore degli scambi letterari tra Italia e Gran Bretagna. Per almeno trenta anni Rolli fu infatti uno dei più autorevoli rappresentanti della lingua e della cultura italiana a Londra, diventandone principale ambasciatore. Oltre al Rolli poeta arcade, librettista ed editore-filologo esiste anche un Rolli docente di lingua italiana la cui vocazione maieutica si esprime nell'intento, assolutamente moderno, di rendere più vicini il mondo letterario inglese e quello italiano. Egli si colloca d'altronde nella scia di quella corrente culturale che, già dal secolo XVII, aveva visto la lingua italiana diventare fulcro della formazione culturale anglosassone. Tendenza che in John Milton aveva trovato il suo più illustre rappresentante.

L'attività di traduttore, dai classici e dai moderni, costituisce senza dubbio la parte fondamentale della produzione di Paolo Rolli, particolarmente intensa durante la permanenza inglese. Il più importante lavoro traduttivo rimane la versione italiana del *Paradise Lost* di J. Milton che impegnò il poeta per circa quindici anni. L'opera, pionieristica per l'epoca, rappresenta una pietra miliare della critica italiana in rapporto alla letteratura inglese.

Questo excursus della vita e dell'opera di Paolo Antonio Rolli intende porre in evidenza come egli fu molto di più del semplice versificatore quale solitamente è conosciuto ma, viceversa, intellettuale eclettico e personaggio chiave del suo tempo, per i legami che riuscì a stabilire direttamente con l'Inghilterra e, indirettamente, con la Francia. La figura di Rolli si iscrive nell'ambito della vivace temperie culturale della Londra del Settecento e nel contesto dei rapporti tra Italia ed Inghilterra che caratterizzarono gli inizi del XVIII secolo; a lui spetta il merito, scarsamente riconosciuto, di precursore e fautore degli scambi letterari tra Italia e Gran Bretagna.

Soltanto a partire dal Settecento iniziò a svilupparsi nel nostro Paese un crescente e diffuso interesse per il mondo anglosassone, in concomitanza con una maggiore attenzione alle letterature straniere coeve e con una certa sprovincializzazione della cultura italiana. Contemporaneamente in Inghilterra, l'antica passione per i classici latini ed italiani, specie umanistici e rinascimentali, tornò a risvegliarsi dopo un lungo periodo di torpore dovuto agli effetti delle infauste vicende politiche italiane succedutesi dalla prima

PAOLO ANTONIO ROLLI PRIMO TRADUTTORE DI MILTON

metà del Cinquecento, con il sacco di Roma e il conseguente declino artistico e culturale della città, e, successivamente, con le ostilità dovute all'avvento della Controriforma. D'altro canto, la influenza italiana sulla cultura inglese, sin dai tempi di Chaucer, non si era mai spenta, basti pensare al fenomeno del petrarchismo, che così grande peso ebbe su gran parte della poesia inglese, e all'enorme influenza del costume e della cultura italiana sul teatro di Shakespeare.

Arturo Graf ha illustrato efficacemente come "l'anglomania"¹, in Italia si sviluppò a partire dalla seconda metà del Settecento; anche se i prodromi di tale voga vanno ricercati già negli ultimi anni del Seicento. I numerosi successi militari ottenuti nei primi anni del secolo XVIII fecero dell'Inghilterra la più forte avversaria della Francia, potenza dominante del tempo, rendendola polo di attrazione per gli intellettuali europei.

L'Inghilterra produsse sul finire del Seicento e agli inizi del Settecento brillanti studiosi di filosofia e scienza intorno ai quali si raccolsero eruditi da ogni parte d'Europa, come gli italiani Lorenzo Magalotti e Angelo Maria Querini.² L'opera di R. Bentley, annoverato tra i maggiori filologi d'epoca moderna, fu inoltre da più parti considerata manifesto della filologia classica.

Grazie ad una molteplicità di nuove tendenze creative, che preludono al rinnovamento settecentesco, oltre che per condizioni storico-politiche mutate, tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII, poté dunque riallacciarsi tra Italia e Inghilterra l'antico e mai interrotto legame culturale. Nel nostro paese, dopo quella che Giuseppe Petronio definisce «la lunga glaciazione del Seicento»,³ prese via «il lento disgelo della prima metà del Settecento»⁴ che permise ad artisti ed uomini di lettere di promuovere un rinnovamento generale della cultura attraverso il contatto con i paesi più avanzati e liberi culturalmente, come l'Inghilterra del tempo.

Nel XVIII secolo ogni città di rilievo in Europa ospitò una colonia di italiani (Vienna con musicisti, diplomatici, mercanti e poeti; Parigi con gli attori di teatro, come Goldoni) e musicisti italiani erano anche presso le corti di Germania, Spagna e Portogallo. Tuttavia dopo Vienna, fu Londra la città che maggiormente affascinò gli esuli italiani al punto che George E. Dorris

¹ A. Graf, *L'anglomania e l'influsso inglese in Italia nel secolo XVIII*, Torino, 1911, pp. 55-57.

² Ibidem.

³ G. Petronio, *La Letteratura Italiana*, Milano, Mondadori, 1995, Introduzione.

⁴ ibidem.

PAOLO ANTONIO ROLLI PRIMO TRADUTTORE DI MILTON

può parlare di «Italian invasion».⁵ All'interno di questo fenomeno di migrazione verso un paese allora ancora distante ed estraneo al mondo culturale italiano, va prestata particolare attenzione a quel piccolo circolo che, mantenendo una forte identità nazionale, tra il 1715 e il 1744 si radunò intorno alla carismatica figura di Paolo Rolli; per almeno trenta anni, Rolli, attraverso una molteplice ed eclettica attività di librettista, traduttore, maestro d'italiano ed editore, fu il più autorevole rappresentante della cultura italiana a Londra.

Ricostruire la vicenda biografica e letteraria di Paolo Rolli non è cosa semplice poiché molti aspetti della vita rimangono oscuri e le fonti di informazione sono spesso irrimediabilmente. Esse sono costituite principalmente da alcune lettere⁶ e dalle *Memorie* poste a prefazione dell'opera *Marziale in Albion* (1776) pubblicata postuma, a undici anni dalla morte del poeta, dall'abate Giambattista Tondini.⁷ Notizie biografiche più dettagliate si possono raccogliere attraverso gli scritti di Annibale Tenneroni⁸, Ida Luisi⁹, Sesto Fassini¹⁰, Carlo Calcaterra¹¹, editore delle liriche di Rolli, Giuseppe

⁵ George E. Dorris, *P. Rolli and the Italian circle in London 1715-1744*, The Hague, Paris, Mouton and Co., 1967, p. 34.

⁶ Fonte d'informazione indiretta può rappresentare la corrispondenza del poeta con Giuseppe Riva, altro intellettuale italiano a Londra, (conservata presso gli archivi della Biblioteca Estense di Modena) e alcune lettere al cantante Senesino (conservate nella Biblioteca comunale di Siena). Le lettere, scritte su carta di scarso valore e con inchiostro povero, forniscono un'idea della vita di Rolli soprattutto riguardo al suo operato nel mondo del melodramma ed ai suoi rapporti con Händel.

⁷ G. Tondini, *Marziale in Albione*, Firenze, Francesco Monke, 1776.

⁸ A. Tenneroni, *Paolo Rolli a Todi*, in *Strenna del «Mio Paese»*, Todi, F. Franchi, 1° Gennaio 1887.

⁹ I. Luisi, *Un poeta-editore*, in *Miscellanea di Studi critici*, Firenze, Tipografia Galileiana, 1907

¹⁰ S. Fassini, *Il ritorno del Rolli dall'Inghilterra e il suo ritiro in Umbria*, Perugia, Unione Tip. Cooperativa, 1908.

S. Fassini, *Paolo Rolli contro Voltaire* in «Giornale storico della letteratura italiana», XXXIX (1907), pp. 83-89.

Ad opera di Sesto Fassini è pure la pubblicazione del testamento di Rolli conservato, in copia, dal «... signor Clodoveo Retti di Todi, discendente di quel bavo giovinetto che il Rolli condusse seco dall'Inghilterra...».

S. Fassini, «Il Testamento di Paolo Rolli» in *Bollettino della R. Deputazione di storia patria per l'Umbria*, a. XIX, 1915, p. 11.

¹¹ C. Calcaterra, «La melica italiana dalla seconda metà del Cinquecento al Rolli e al Metastasio», in Paolo Rolli, *Liriche*, Torino, U.T.E.T., 1926.

PAOLO ANTONIO ROLLI PRIMO TRADUTTORE DI MILTON

Zucchetti¹² e Tarquinio Vallese¹³. Notizie sulla vita del poeta si possono raccogliere anche attraverso alcune lettere del Rolli, o a lui inviate, pubblicate nel 1911 da Sesto Fassini.¹⁴

Il documento senz'altro più esauriente per ricostruire la vita e l'opera del poeta è una breve biografia di Giambattista Alvi; personaggio in vista nella Todi del tempo (nato a Todi nel 1706 e morto a Roma nel 1780), l'Alvi conobbe molto bene Paolo Rolli poiché durante il periodo in cui il poeta soggiornò nella cittadina umbra egli ricopriva importanti incarichi pubblici.

La biografia manoscritta, che si trova nell'Archivio Storico Comunale di Todi (Fondo Alvi, Busta C. n. 116), è stata edita da G. Rati nel 1982.¹⁵ Essa appare interessante e più sicura rispetto alle altre fonti anche per la datazione e la vicinanza dell'autore al Rolli. Come spiega G. Rati «nell'abbozzo, scritto poco dopo la morte del poeta (da quanto vi si afferma a proposito della raccolta degli epigrammi si deve dedurre che esso è anteriore alle stesse *Memorie* del Tondini, premesse, nel 1776, al *Marziale in Albion*), [...] gli accenni all'attività del Rolli a Todi (si pensi a quelli relativi all'intenso studio o alla compilazione di una "nuova Gazzetta") acquistano, in particolare, il valore di una vera e propria testimonianza».¹⁶

¹² G. Zucchetti, "Paolo Rolli e la sua attività letteraria negli ultimi venti anni di vita", in *Convivium*, a. VI, 1930.

¹³ T. Vallese, *Paolo Rolli in Inghilterra*, Milano, Albrighi Segati e C., 1938.

¹⁴ S. Fassini, *Dodici lettere inedite di Paolo Rolli*, Torino, V. Bona, 1911.

¹⁵ G. Rati, Una biografia inedita del Rolli, in «Res Tudertine», Todi, 1982, pp. 57-59.

¹⁶ G. Rati, op. cit., p. 57.